sia dal punto di vista teorico che da quello della realizzazione pratica, a proposito del ruolo e della funzione della religione nella tragedia (dal Gravina fino al Foscolo); si esaminano quindi il valore e il significato di Pier Iacopo Martello e della sua attività in campo teatrale, e il suo possibile influsso nell'ideazione della *Finestrina* dell'Alfieri; si mettono in evidenza nella *Putta onorata* e nella *Buona moglie* l'attenzione di un Goldoni "preriformista" rivolta piuttosto alla varietà dei casi della vita e il ricorso ad espedienti della commedia cinquecentesca e di quella improvvisa, e si ripercorre l'itinerario del personaggio della giovane donna innamorata nel suo teatro, da queste commedie fino alla più tarda trilogia di Zelinda e Lindoro. Successivamente l'autore indaga l'attività del Baretti come diffusore della cultura italiana in Inghilterra e della cultura inglese in Italia e l'uso da lui fatto della "lettera" come genere; alcuni aspetti del giornale intimo e dell'autobiografia fra Sette e Ottocento (con numerosi riferimenti ad autori francesi); la presenza del Manzoni nella storia del romanzo italiano dell'Ottocento, sia per i problemi critici da lui affrontati che per l'influsso di personaggi, situazioni e strutture dei *Promessi Sposi* negli scrittori venuti dopo di lui.

A.F.

Jane V. Bertolino. *The Many Faces of Pamela*. New York: Legas, 1990 (Literary Criticism Series 2). Pp. xiii + 136.

Riconosciuto che il successo del romanzo epistolare di Samuel Richardson è legato "to both its romantic theme and its social ideas" (ix), l'autrice traccia rapidamente la storia di come *Pamela* fu ricevuta in Inghilterra. Ricordato quindi il fenomeno dell'anglomania nel Settecento, vengono elencati vari rifacimenti e adattamenti drammatici in Italia, in Francia, in Germania, in Austria ed in Spagna. L'attenzione si rivolge particolarmente al Goldoni e alla sua riforma del teatro nel contesto politico e sociale della Venezia del tempo; l'analisi comparata delle opere dello scrittore inglese e del commediografo italiano mette in luce gli ideali di libertà e di eguaglianza propugnati da quest'ultimo.

A.F.

Risa B. Sodi. *A Dante of Our Time. Primo Levi and Auschwitz*. New York: Peter Lang, 1990 (American University Studies. Series II. Romance Languages and Literature 134). Pp. 112.

Partendo dal riconoscimento che esistono delle affinità tra *Se questo è un uomo* e *I sommersi e i salvati* e *l'Inferno*, e che Primo Levi cita spesso Dante, l'autrice, in tre capitoli, espone alcune impressioni sul concetto di giustizia nei due scrittori, sulla difficoltà di distinguere fra vittime e oppressori secondo Levi e la situazione degli ignavi secondo Dante, sul significato e sulla funzione della memoria nelle loro opere (con vari riferimenti e giudizi a proposito della Germania nazista e degli Ebrei). La conclusione ricorda i dubbi sulla morte di Levi, secondo alcuni non da attribuirsi a suicidio, e sottolinea l'importanza che l'Olocausto non venga dimenticato.

A.F.